

## Curia, la svolta del Papa Il potere alla semplicità

AGOSTINO GIOVAGNOLI

**I**N POCO tempo, i gesti e le parole di papa Francesco hanno conquistato molti. Lo si attendeva però ad una prova difficile: le nomine in Curia. Quella del successore del cardinale Bertone alla guida della segreteria di Stato, in particolare, era molto attesa, dopo tante voci su di lui negli ultimi mesi.

SEGUE A PAGINA 27

# CURIA, LA SVOLTA DEL PAPA

(segue dalla prima pagina)

**L**A scelta è caduta su monsignor Pietro Parolin, vicentino di 58 anni, apprezzato da molti anche per i suoi tratti cordiali e diretti. Per diversi anni, il nuovo segretario di Stato ha collaborato strettamente con il suo predecessore. È difficile, dunque, contrapporre l'uno all'altro. Ma un'importante discontinuità c'è sicuramente. Parolin è un diplomatico, che ha ricoperto tra l'altro la carica di sotto-segretario per i Rapporti con gli Stati per quasi sette anni, il doppio del suo predecessore: il suo lavoro era troppo prezioso per privarsene a cuor leggero. Nel 2009 è stato promosso ad una sede difficile, il Venezuela, dove il presidente Chavez pare usasse chiamare i vescovi scimmie. Il nunzio, però, è riuscito a farsi apprezzare dal presidente venezuelano e ad ammorbidente l'atteggiamento. Dopo la morte di Chavez, il suo successore, Maduro, è venuto subito a Roma: è stato uno dei primi capi di Stato incontrati da Francesco.

La scelta di un diplomatico quale suo più importante collaboratore indica che Francesco crede nell'importanza della diplomazia vaticana. Non era scontato. Il nuovo papa non ha avuto esperienza diretta di questa e la sua forte carica pastorale poteva far pensare ad un disinteresse per tale lavoro. Francesco, inoltre, ha scelto un nunzio che viene dalla scuola diplomatica di Casaroli e Silvestrini, a lungo protagonisti della Ostpolitik vaticana. Anche questo non era scontato. Negli ultimi anni, il nome di Casaroli è stato molto discusso. Si è diffusa, infatti, una sorta di leggenda che lo dipinge come uomo non del dialogo faticoso e paziente ma piuttosto del cedimento facile verso i regimi comunisti, criticato per questo dai vescovi polacchi e in contrasto con Giovanni Paolo II. L'immagine dell'uomo del compromesso, però, appare sempre più smentita dai documenti che stanno emergendo e, in ogni caso, Francesco non condivide tali critiche. Ha espresso più volte

ammirazione per Casaroli, anzitutto per le sue qualità umane e il legame con i poveri. Lo ha molto colpito, ad esempio, che questo grande diplomatico, anche al culmine della carriera, non abbia mai smesso di visitare i ragazzi del carcere minorile di Roma, dove Francesco non a caso si è recato appena eletto. E, probabilmente, ha visto anche in Parolin alcune delle qualità umane dell'uomo dell'Ostpolitik: anche il nuovo Segretario di Stato, infatti, quando era a Roma si è occupato per vari anni dei giovani della comunità di Villa Nazareth, cui Silvestrini era molto legato.

Francesco ha un'idea originale dell'attività diplomatica. Per il papa la parola mediazione non è negativa, è anzi espressione di amore e, parlando alla Comunità di Sant'Egidio a Buenos Aires, ha citato proprio le memorie di Casaroli, *Il martirio della pazienza*, per dire che mediatore non è la stessa cosa di intermediario. «Il mediatore è colui che, per unire le parti, paga con il suo stipendio, paga con i suoi, si consuma lui stesso. L'intermediario è quel dettagliante, che fa sconti ad ambedue le parti per avere il suo meritato guadagno. L'amore ci colloca nel ruolo di mediatori, non di intermediari. E il mediatore perde sempre, perché la logica della carità è arrivare a perdere tutto perché vinca l'unità, perché vinca l'amore». Il papa sa che Parolin condivide la sua visione di una diplomazia radicata nella carità, non nel potere o nella dissimulazione. Non è detto che il nuovo Segretario di Stato svolgerà, come i predecessori, un ruolo di primo ministro o di coordinatore dei dicasteri curiali, quasi una sorta di filtro tra il papa e i cardinali di curia. È certo, invece, che aiuterà Bergoglio a sviluppare una nuova geopolitica vaticana, anche in luoghi difficili, come il Vietnam, dove ha ottenuto ottimi risultati, o la Cina. Anche nei difficili rapporti tra il Vaticano e la Cina, infatti, egli ha già fatto non poco e, cosa rara per un diplomatico della Santa Sede, è qui molto apprezzato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA